

I risultati sono stati presentati da uno studio condotto dalla Fondazione Eni Enrico Mattei, che permette di confrontare la sostenibilità non solo tra i diversi Paesi ma anche nel tempo

# Italia al 15° posto nella classifica mondiale della sostenibilità

■ di Giuseppe Tetto

La Fondazione Eni Enrico Mattei ha presentato un nuovo indice che permette di confrontare la sostenibilità non solo tra i diversi paesi ma anche nel tempo.

L'indice Feem Si è stato costruito selezionando - sulla base delle fonti internazionali più conosciute e autorevoli - indicatori relativi alle tre componenti principali della sostenibilità: quella economica, quella sociale e quella ambientale. Gli indicatori, inoltre, sono stati costruiti all'interno di un modello dinamico che permette di produrre proiezioni per il futuro.

Tra le quaranta regioni incluse nell'analisi dell'indice di sostenibilità Feem nel 2009 l'Italia si colloca al quindicesimo posto della classifica mondiale. Rispetto agli altri paesi europei, la performance italiana supera solo quella di

Spagna, Portogallo, Grecia e dei paesi dell'Est.

Il deludente risultato italiano, spiegano i ricercatori, «è dovuto soprattutto alla componente ambientale, in cui essa occupa solo il ventiseiesimo posto».

Al primo posto, nella classifica del 2009, la Svezia - le cui performance sono alte sia per la componente economica, sia per quelle ambientale e sociale -, seguita dalla Finlandia e dal Canada. Al quarto posto la Gran Bretagna che, spiega Carlo Carraro, coordinatore del programma di ricerca per lo sviluppo sostenibile della Feem e rettore dell'Università Ca' Foscari, «non brilla in alcuno degli indicatori, ma fa abbastanza bene in tutto». Basta guardare la mappa mondiale dell'indice di sostenibilità Feem per rendersi conto che, in generale, i paesi sviluppati presentano una migliore performance rispetto a quelli in via di sviluppo. Solo due paesi non europei, il Canada e il Giappone, si

inseriscono nella top ten della classifica, mentre, tra le regioni europee, solo l'area ex sovietica si colloca negli ultimi dieci posti. La maglia nera va all'Africa (esclusi i paesi del Nord e il SudAfrica) che ha il punteggio più basso dell'indice di sostenibilità.

Inoltre, l'indice Feem permette di proiettare gli indicatori nel tempo e di simulare l'impatto di politiche economiche della sostenibilità. La Fondazione Enrico Mattei ha così elaborato possibili scenari futuri, da oggi al 2020. Se, per esempio, non venisse introdotta alcuna politica nel 2020 la top ten non rimarrebbe sostanzialmente immutata. Cosa succederebbe, invece, se a livello di policy globale, le emissioni venissero ridotte a partire dalle posizioni negoziali presentate a Copenaghen? Ipotizzando questa e altre condizioni, paesi deboli in una sola componente della sostenibilità, come gli Stati Uniti, riuscirebbero a recuperare ben 4 posizioni e il Giappone 5.

**Al 1° posto si colloca la Svezia, seguita dalla Finlandia e dal Canada. Al quarto posto la Gran Bretagna. La maglia nera va all'Africa**

**L'indice Feem permette di proiettare gli indicatori nel tempo e di simulare l'impatto di politiche economiche della sostenibilità**

